

L'intervista **Salvatore Mulas**

«In tre anni 17 provvedimenti Il Veneto è una cassaforte»

OGGI CAPO DEI VIGILI DEL FUOCO, DA PREFETTO A VERONA HA BATTUTO IL RECORD: «AREA APPETIBILE, ATTENTI AI COMPAGNI DI VIAGGIO»

Il super **prefetto** Salvatore Mulas è stato tra i primi ad emettere le interdittive antimafia in Veneto. Diciassette provvedimenti in tre anni, un record, solo in una città, Verona, che appariva lontana dall'economia criminale.

Oggi Mulas, 64 anni, sardo di Macomer, è capo del dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile dopo una lunga carriera, da Nuoro a Torino, da Palermo a Gorizia, che lo ha visto sul fronte della lotta al terrorismo, ai sequestri di persona, alle cosche mafiose e all'immigrazione clandestina dall'ex Iugoslavia.

Nel 2015 fu nominato **prefetto** nel capoluogo scaligero. Una provincia ricca ma che attirava, stando alle indagini, la criminalità organizzata con l'impiego di capitali nei settori degli appalti pubblici.

«Dico sempre che la 'ndrangheta è arrivata anche in Canada - afferma Mulas - Quando giunsi a Verona, subito dopo la visita della Commissione parlamentare antimafia, si usciva dalla recessione. Chi portava denaro era benvenuto. Il Veneto è una grande cassaforte, ma bisogna rendersi conto dei compagni di viaggio. I veronesi sono lavoratori, però ingenui. Le aziende sane devono essere salvaguardate dalle insidie di infiltrazioni mafiose».

Quali settori vengono considerati a maggiore rischio?

«Tutti. Dai trasporti alla ristorazione. Ho emesso un'interdittiva anche nei confronti di un tabaccaio».

Si tratta di una misura preventiva importante nel contrasto alla malavita organizzata.

«Noi abbiamo lanciato un sasso nello stagno. Diciassette interdittive in poco più di tre anni, la diciottesima era già pronta quando ho lasciato Verona, nel febbraio scorso (l'ultima, la diciannovesima, è stata emanata nei giorni scorsi dal **prefetto** Donato Cafagna, ndr)».

Le aziende hanno presentato ricorso contro i provvedimenti da lei adottati?

«Sì, ma su tutti abbiamo avuto ragione noi, grazie alla bontà del lavoro che era stato svolto».

Che tipo di reato emerge con più evidenza dalle indagini su un'azienda sospettata di avere contatti con la mafia?

«Le false fatturazioni. Le carte vanno lette attentamente. E poi bisogna seguire i movimenti dei pregiudicati importanti, con accessi ad esempio nei cantieri. L'edilizia è un settore che va sempre. Occorre stare attenti anche alla ristorazione, soprattutto nei locali del lago di Garda».

Quale il punto di forza delle interdittive?

«Le aziende destinatarie non lavorano più con la pubblica amministrazione. Ma, ripeto, bisogna insistere, il territorio è appetibile, mai abbassare la guardia. Parola di un ex poliziotto che è stato in servizio a Palermo».

D.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREFETTO Salvatore Mulas è oggi capo del dipartimento dei vigili del fuoco

